

Consob in pressing per le informazioni sostenibili

Le mosse dell'authority per convincere le aziende a elaborare le Dnf

Antonio Criscione

■ Sarà il bastone o la carota a convincere le Pmi italiane a stilare le dichiarazioni non finanziarie (Dnf)? Queste dichiarazioni infatti raccolgono una serie di informazioni innanzitutto sul modello organizzativo dell'azienda, per poi passare alle politiche relative agli aspetti non finanziari e i loro risultati, i livelli di rischi legati a tali ambiti e gli indicatori delle prestazioni della società in relazione alle attività non finanziarie.

Secondo le regole attualmente vigenti in Italia sono tenute a queste dichiarazioni un numero limitato di aziende più grandi, ma possono farle in via volontaria anche

quelle che per le loro caratteristiche sono escluse. Come già si era rilevato su Plus24 della settimana scorsa, la stessa Consob ha segnalato che le Dnf volontarie sono state sette in un biennio. Le opzioni sono due: convincere le aziende che la rendicontazione è un'attività che può rappresentare per loro una opportunità (carota); oppure interviene una normativa (europea o anche italiana) per obbligare più soggetti a compilare le dichiarazioni (bastone).

Per capire meglio le aziende, l'authority ha pubblicato un sondaggio (call for evidence) per chiedere alle Pmi cosa impedisce l'accesso a questo regime, visto che peraltro sul mercato le informazioni che le Dnf raccolgono sono sempre più richieste anche dai partner, oltre che dalle autorità.

Due domande in particolare evidenziano il "sentore" della Consob relativamente agli ostacoli alla redazione. Si tratta della 9 e della 11.

Al punto 9 infatti si chiede di indicare tra i possibili ostacoli, le tre che appaiono ai rispondenti più calzanti. E gli ostacoli proposti sono: gli eccessivi costi legati alla redazione della Dnf; la difficoltà nel reperire informazioni ai fini della compilazione; la previsione della vigilanza della Consob; la presenza di sanzioni amministrative in caso di violazione della disciplina delle Dnf; l'assurance prevista per la verifica di conformità. «Ne aggiungerei - afferma Livia Piermattei coordinatore del Reflection Group su "Board e sostenibilità" di Nedcommunity - un altro che proba-

bilmente è l'elemento dirimente. Se la Dnf viene vista come un semplice adempimento, anche se le aziende continueranno a realizzare iniziative di sostenibilità, a maggior ragione non procederanno alla compilazione e l'elemento costi continuerà a prevalere. Per questo motivo andrebbero pensate e realizzate azioni per rafforzare la con-

sapevolezza secondo cui la Dnf rappresenta un'opportunità, uno strumento per stare un passo avanti alla concorrenza, attraverso cui sviluppare una visione più di lungo periodo. Nedcommunity con Consob sta cercando di approfondire proprio questo tema, di una ricognizione delle iniziative che le imprese stanno mettendo in atto per andare verso l'ottica delle opportunità».

Un'azione importante è dunque la consapevolezza delle società. Spiega Valentina Zadra, del Reflection Group "Board e sostenibilità" di Nedcommunity: «L'importante è che le aziende capiscano che questi documenti rappresentano un vantaggio competitivo che è opportuno cogliere anche per le Pmi. In altre giurisdizioni europee, le soglie sono già state abbassate o sono in corso modifiche perché siano abbassate. Questo significa che noi come Paese, nei prossimi anni ci troveremo a dover rincorre-

re le altre giurisdizioni che hanno già aggiornato i processi e magari i costi potrebbero crescere proprio per la necessità di dovere affrettare i tempi».

Sulla domanda 9 richiama l'attenzione Marina Brogi, professore ordinario alla Sapienza di Roma. «Per le aziende piccole una reportistica di questo tipo è sicuramente onerosa, per questo è importante che nel documento della Consob, si faccia riferimento alla possibilità di introduzione di uno standard informativo semplificato per le Pmi, al fine di ridurne i costi amministrativi». E ricorda: «È importante però notare che la regolamentazione bancaria renderà sempre più difficile il credito alle imprese poco attente alla sostenibilità. Per facilitare la transizione è fondamentale l'incentivo anche fiscale per gli interventi volti a riconvertire le aziende in un'ottica di maggiore sostenibilità».

